Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVIII
offerta libera
n. 3
16 FEBBRAIO 2017

MALDICENTE

Nell'epoca delle parole pesate, molto lontana per chi l'ha vissuta, da non ricordarla e impercettibile per chi non l'ha vissuta, uno degli epiteti più graffianti era: maldicente. Quando gli affari si facevano con una stretta di mano, la parola valeva quanto una firma e "la parola d'onore" era il massimo della fedeltà oblativa, essere tacciati di maldicenza era quanto di peggio ti poteva essere affibbiato.
Secondo il Vocabolario della lingua italiana Treccani il maldicente è colui che "per malignità o per invidia o per leggerezza, ha l'abitudine di parlar male".
A quel tempo il maldicente aveva modo di dimostrare la sua malignità, per andare dietro alla definizione, poco più che a livello di pianerottolo, di contrada, di paese. Oggi le cose sono cambiate: con i social-media la maldicenza si può globalizzare.
Tant'è vero che la presidente della Camera dei Deputati on. Laura Boldrini ha scritto una lettera a Mark Zuckerbeg, fondatore e amministratore delegato di Facebook esprimendo preoccupazione "per il dilagare dell'odio nel discorso pubblico. Fenomeno non certo generato dai social network – sostiene la Boldrini, - ma che in essi ha un veicolo di diffusione potenzialmente universale. Questo deve essere quindi per tutti il tempo della responsabilità: tanto maggiore quanto più grande è il potere di cui si dispone. E il suo è notevole".
Dopo aver citato casi eclatanti di situazioni pericolose la Boldrini chiede al "governatore" di Facebook di tutelare maggiormente gli utenti italiani così come avviene in altre parti del mondo.
Onore al merito alla Boldrini, giusto che la protesta parta da chi ha maggiori possibilità di essere ascoltato.
Papa Francesco al n. 105 della *Laudato si'* afferma: "L'essere umano non è pienamente autonomo.
La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso, è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé".
Nel panorama politico di questi tempi non vi è più un confronto dialettico capace di orientare i cittadini a scegliere. Al contrario c'è un impeto personale di molta parte dei politici ad usare ogni arma e quindi anche quella debole e malvagia della maldicenza pur di emergere e tenere per qualche attimo la testa fuori dall'ondata che sta travolgendo tutti.
È questa la politica? Cioè quell'arte del governo e dell'amministrazione della "Res pubblica"?
Per questo stato di cose hanno combattuto i nostri nonni e i nostri padri due sanguinose guerre?
Per rispondere a queste domande ci viene in aiuto un passaggio del discorso che il nostro Arcivescovo ha fatto ai politici nell'incontro prenatalizio il 21 dicembre scorso.
"Il Beato Paolo VI diceva che "La politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri" (OA n. 46). A questo riguardo torna utile richiamare come le Sacre Scritture presentano l'entrare del Figlio nella storia: "Venne ad abitare tra noi", "Si fece carne", "Mise la tenda fra di noi", "Non disdegnò assumere la nostra condizione umana", "Prese su di sé la nostra debolezza".
É proprio la parola Incarnazione che descrive compiutamente la modalità del farsi vicino, del prendersi in carico, insomma del non stare lontano dai problemi e dal dolore delle persone.
Volendo coniugare questa modalità dell'agire del Bambino di Betlemme, mi sembra necessario e quanto mai urgente creare la cultura della vicinanza per una comunità degna degli uomini e delle donne che la vivono. Lontano da me indugiare su analisi che portano sempre ad un solo colpevole o ad una categoria di colpevoli. Dico tutto questo, invece, perché il servizio deve essere "una struttura culturale" sulla quale modulare i necessari rimedi per le disuguaglianze, le ingiustizie e per non incolpare gli altri senza minimamente farsi carico di questo obbligo morale personale e comunitario.
Su questi binari corre la parola e la testimonianza di Papa Francesco, quando invita tutti, soprattutto i giovani, "a non stare sul balcone", ma piuttosto dentro le pieghe della vita e della storia".

Marino Cesaroni

GIOVANI E GENITORIALITÀ

di Andrea Casavecchia

Il basso tasso di natalità è uno dei punti nevralgici più gravi per l'Italia. Contiamo sempre meno bambini nelle nostre comunità. Una delle cause si origina dalle condizioni sociali, che spesso creano svantaggi per quelli che diventano genitori, tanto che diventa un caso da prima pagina l'assunzione di una donna incinta al nono mese di gravidanza. Nei colloqui di lavoro, generalmente si respinge una candidatura quando si suppone che una donna sia nelle condizioni di generare un figlio. Siamo in presenza di un contesto scarso di prospettive, ma non possiamo nasconderlo. Anzi è bene evidenziarlo.
Le contraddizioni emergono dall'analisi della realtà. Il rapporto sui giovani dell'Istituto Toniolo ha messo in luce che le nuove generazioni aspirano a diventare genitori, ritengono però distante il loro ideale dalla realtà in cui vivono. Se infatti l'80% di loro dichiara che desidererebbe una famiglia con almeno due figli, la percentuale scende al 60% quando si passa dal desiderio alla concretezza, ovvero quando è stato chiesto loro quanti bambini prevedono di riuscire a generare nell'attuale contesto storico-sociale. Le prospettive diventano ancora meno aperte verso la natalità se si stringono i tempi: solo il 30% delle donne intervistate prevede di avere un figlio entro i prossimi due anni.
Il rapporto evidenzia inoltre che ci sono due fattori personali che intervengono nelle scelte. Da un lato c'è l'occupazione: i giovani che hanno un lavoro sono più aperti alla generatività. Dall'altro lato c'è il titolo di studio. Quando si è in presenza di un livello di istruzione più elevato, infatti, si tende a posticipare la decisione per dedicarsi precedentemente alla vita professionale.
In sintesi, sono la presenza o l'assenza di lavoro e la ricerca di averne uno soddisfacente a diventare elementi importanti che gravano sulla decisione di diventare mamma e papà.
Un tema centrale è quindi la capacità di creare le condizioni per conciliare dimensioni diverse della vita, in particolare le questioni vita-lavoro. Molto probabilmente il modo migliore per affrontarle inizia dal trovare soluzioni sul territorio, più che a livello nazionale.

continua a pagina 11

José Domingo Ulloa Mendieta Vescovo di Panama sede della prossima edizione della Giornata Mondiale della Gioventù, dopo aver visitato Loreto affidando alla Madonna la riuscita dell'importante incontro mondiale dei giovani ha fatto visita al nostro Arcivescovo ed ha visitato la Cattedrale di san Ciriaco.

ramo di mandorlo

a cura di **Don Carlo Carbonetti**

Andrea saliva le scale con l'amarezza di chi aveva ben compreso la smorfia della moglie di sotto in sala da pranzo davanti alle due figlie piccoline: eh già, ancora una volta vostro padre vi molla a me, solo il lavoro esiste per lui! Andrea in effetti, che ama sua moglie, stava salendo in camera la domenica sera per esercitarsi in inglese, perché l'azienda glielo stava chiedendo, mentre anche lui si sarebbe volentieri fermato con le figlie a guardare le fotografie. Era stata insopportabile per lui quella espressione della moglie. Ora aveva due possibilità: restarsene in camera facendo il canto dell'incompreso, gridando l'altrui ingratitudine e così passando tutta la serata, sapendo che altrettanto, ma su posizioni diametralmente opposte, avrebbe fatto lei di sotto mentre preparava le figlie per la notte; oppure tornarsene indietro e dire a sua moglie: "Guarda che anch'io vorrei stasera restare con voi, ma è per voi che… e vorrei che tu lo sapessi, come so io quanto è lunga per te la settimana, sempre da sola con loro". Pochi passi per tornare dalla sua compagna, improvvisamente nemica, e riallineare i loro cuori.

Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra… E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due (Vangelo VII domenica del T.O. anno A).

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

UNA SINISTRA NON BASTA?

di Ottorino Gurgo

Rimbalza quotidianamente sulle pagine politiche dei giornali una "non notizia": la "non notizia" è quella che dà per prossima una scissione nel Pd e la definiamo "non notizia", seguendo una vecchia regola: quella secondo cui un cane che morde un uomo non fa notizia, mentre fa notizia un uomo che morde un cane. Il che vuol dire che, per esser notizia, un evento deve avere carattere di straordinarietà. Ma quale carattere di straordinarietà ha una scissione a sinistra, se è vero che di scissioni è lastricata l'intera esistenza di questa parte politica?

"Continuiamo così, facciamoci del male", prendendo a prestito la famosa battuta di Nanni Moretti, sembra essere diventato il motto della sinistra italiana.

Per rendersene conto non bisogna andare neppure troppo lontano, anche se non possiamo non ricordare la scissione di Livorno del 1922, madre di tutte le scissioni, che segnò la spaccatura del partito socialista e la nascita del partito comunista. Ma restiamo ai giorni nostri, facendo riferimento ad alcuni avvenimenti che ci sembrano particolarmente significativi. Nel 1988 Romano Prodi venne sfiduciato e dovette dimettersi per far posto, in una congiura di palazzo, al governo di Massimo D'Alema (quando si tratta di complotti lui c'è sempre) e fu questa la premessa di una clamorosa sconfitta elettorale che costrinse lo stesso D'Alema a rassegnare le dimissioni da capo del governo. Nel 2008 fu un altro sedicente uomo di sinistra, Fausto Bertinotti, a provocare la caduta del governo Prodi e nell'aprile del 2013 fu ancora il "supertradito" Romano Prodi (come stupirsi se, ora, non si fida più dei suoi compagni di partito?) ad essere vittima di quei franchi tiratori – ben 103 – che ne impedirono l'elezione alla presidenza della Repubblica (trattamento analogo a quello riservato a Franco Marini, altro esponente "dem" di primo piano) costringendo alle dimissioni l'intero gruppo dirigente del Pd. Molti altri casi potrebbero essere citati a dimostrazione di questa inveterata tendenza a farsi del male. Del resto, lo stesso Enrico Berlinguer era stato preso di mira dai compagni di partito nell'ultima fase della sua vita. Qualche anno fa, in Francia, Jean Philippe Donecq, saggista di grande talento, ha pubblicato un pamphlet che sembra ispirato alla situazione italiana, il cui titolo è emblematico: Cette obscure envie de perdre à gauche (Questa oscura voglia di perdere a sinistra).

Scrive Donecq. "La sinistra perde per colpa della sinistra… C'è sempre qualcosa, sempre una buona ragione di sinistra di essere contro la sinistra. Di preferire l'opposizione, l'ideale, l'impotenza". Tempo fa, un intellettuale che non può certo essere considerato di destra, Luigi Manconi, ha parlato dell'autofagia di un certo minoritarismo di sinistra come "manifestazione di una rissosità caratteriale e di un estremismo intellettuale, di una nevrastenia umorale e di una coazione mentale che pretende di mobilitarsi come intransigentismo etico".

C'è, in effetti, in una parte della sinistra, una vera e propria vocazione all'opposizione che la porta a rifuggire ogni posizione di responsabilità. Il risultato concreto di questa "etica dell'irresponsabilità" è sotto gli occhi di tutti: è la saldatura tra questi "profeti del facciamoci del male" e il rozzo e demagogico populismo dei grillini e della Lega che sono i veri beneficiari delle loro contestazioni.

Sabato 4 marzo 2017 - ore 17,30
Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini"
Ancona, Piazzale Duomo
Apertura Mostra **Olivuccio di Ciccarello**
dai Musei Vaticani ad Ancona
Interverranno
S.Em. Card. Edoardo Menicalli, *Arcivescovo di Ancona-Osimo*
Don Luca Bottegoni, *Direttore del Museo Diocesano di Ancona*
Prof.ssa Nadia Falaschini, *Curatrice della mostra*
Prof. Diego Masala, *Curatore della mostra*

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

NASCE CONFAPP, L'APP DELLA CONFARTIGIANATO

È nata ConfApp, l'applicazione mobile dedicata in esclusiva agli associati del sistema Confartigianato, uno strumento facile e dinamico che permette agli imprenditori di essere informati in tempo reale sulle novità che li riguardano, dalle notizie agli eventi, dai corsi alle iniziative, alle opportunità.

L'innovativa App è disponibile su App Store e Google Play. Non appena entrati nello store è sufficiente digitare nel campo di ricerca "Confartigianato"; una volta scaricata l'applicazione, ogni associato potrà registrarsi e accedere ai servizi che consentono di leggere le notizie nazionali e territoriali, essere informati sugli eventi associativi in programma, conoscere i principali servizi erogati da Confartigianato con i relativi riferimenti di contatto, ed acquisire le informazioni necessarie per usufruire delle convenzioni in favore degli associati.

"Confapp è uno strumento che vuole connettere in forma ancora più stretta e immediata l'Associazione con i suoi imprenditori - dichiara Paola Mengarelli, Responsabile Area Comunicazione Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino - nell'obiettivo di fornire in modo sempre più tempestivo, completo e smart le informazioni che possono essere utili alle imprese." L'app e le sue funzionalità sono state presentate ai dirigenti Confartigianato nel corso del Consiglio direttivo dell'Associazione che si è svolto ad Ancona presso il centro direzionale.

I dirigenti di Confartigianato presentano l'App

ACLI

PENSIONATI: NOVITÀ DALLA LEGGE BILANCIO 2017

La Legge 232/ 2016 (legge di Bilancio 2017) ha previsto due interventi a favore di chi è già pensionato: da un lato ha ampliato la no tax area per le pensioni e dall'altro ha aumentato la platea di beneficiari della quattordicesima mensilità.

No tax area pensionati 2017

La "no tax area" pensionati, la soglia reddituale annua al di sotto della quale non si pagano le tasse, a 8.124 euro lordi l'anno, risulta equiparata a quella del reddito da lavoro dipendente.

Sui redditi da pensione, indipendentemente dall'età del pensionato, è riconosciuta una detrazione dell'Irpef lorda, rapportata al periodo di fruizione della pensione nell'anno.

Quattordicesima di luglio 2017

Il rateo di pensione di luglio 2017 sarà più ricco per più pensionati.

A partire dal luglio 2008, la somma aggiuntiva (detta 14° mensilità dei pensionati) è stata erogata ai pensionati che avevano compiuto i 64 anni di età, purché il loro reddito personale non superasse 1,5 volte il trattamento minimo.

La legge di bilancio 2017 ha introdotto due novità:

- per i pensionati il cui reddito complessivo personale risulta di importo non superiore a 1,5 volte il trattamento minimo annuo, un aumento della somma aggiuntiva (che passa da 336 / 504 euro ai 437/655 euro a seconda dei contributi versati dal pensionato);
- per i pensionati il cui reddito complessivo personale risulta compreso tra 1,5 e 2 volte il trattamento minimo annuo, l'erogazione della somma aggiuntiva nei vecchi importi.

Redditi personali fino a 1,5 volte il TM (9.786.88 euro)

– 437 euro annui per i pensionati ex lavoratori dipendenti con anzianità contributiva fino a 15 anni e per gli ex autonomi che abbiano versato i contributi fino a 18 anni;

– a 546 euro annui per i pensionati ex lavoratori dipendenti con anzianità contributiva tra i 15 e i 25 anni e per gli ex lavoratori autonomi dai 18 ai 28 anni di contributi versati;

– a 655 euro annui per i pensionati ex lavoratori dipendenti con più di 25 anni di contributi e i pensionati ex lavoratori autonomi con più di 28 anni di contributi versati;

Redditi personali fino a 2 volte il TM (13.048,88 euro)

– 336 euro annui per i pensionati ex lavoratori dipendenti con anzianità contributiva fino a 15 anni e per gli ex autonomi che abbiano versato i contributi fino a 18 anni;

– a 420 euro annui per i pensionati ex lavoratori dipendenti con anzianità contributiva tra i 15 e i 25 anni e per gli ex lavoratori autonomi dai 18 ai 28 anni di contributi versati;

– a 504 euro annui per i pensionati ex lavoratori dipendenti con più di 25 anni di contributi e i pensionati ex lavoratori autonomi con più di 28 anni di contributi versati;

Ricordiamo che per fruire della 14^ è necessario aver compiuto 64 anni di età ed essere titolari di una prestazione pensionistica non assistenziale ma a base contributiva. Non spetta a chi è titolare di invalidità civili ed assegni sociali.

Per determinare il diritto alla 14^ rilevano tutti i redditi personali (non coniugali):

assoggettabili all'Irpef nonché i redditi tassati alla fonte

esenti non assoggettabili all'Irpef fatte salve le esclusioni previste dalla legge.

N.B.: Devono essere valutati anche i redditi conseguiti all'estero o in Italia presso Enti od organismi internazionali.

Per qualsiasi chiarimento o ulteriore informazione, vieni al Patronato ACLI.

http://www.patronato.acli.it

ACLI Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - **ancona@patronato.acli.it** - www.patronato.acli.it

TERREMOTO E NEVICATE - 76 MILA BENI ARTISTICI SALVATI TRA MARCHE ED ABRUZZO

IL PREZIOSO LAVORO DEI CARABINIERI DEL NUCLEO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE DI ANCONA

di Tamara Ciarrocchi

Oltre 76.000 i beni recuperati dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Ancona, TPC, nei territori martoriati dalle scosse che si alternano nel centro Italia dal 24 agosto dello scorso anno e dalle eccezionali nevicate del mese scorso. Tra le oltre 6000 opere di pregio ed i 70 mila beni archivistici e librari si tratta di un enorme patrimonio culturale quello salvato in questi mesi dal nucleo operativo nelle due regioni di Marche ed Abruzzo che ha sede ad Ancona. L'equipe specializzata lavora in stretta sinergia con altre squadre e gruppi operativi di esperti ed ognuna con competenze diverse per la tutela del bene da salvare. Tutte le operazioni, infatti, vengono portate a termine, oltre che dal Nucleo specializzato dei Carabinieri Tpc, impegnati per la piena sicurezza degli interventi ed il trasporto dei beni, anche grazie alla sinergia con i funzionari del Ministero dei beni culturali, con la squadra dei vigili del fuoco che si occupa della sicurezza dei contenitori in cui si va ad intervenire e con i funzionari responsabili degli uffici beni culturali incaricati dalle varie diocesi. Incaricati chiamati in quanto aggiornati sia sui beni da salvare, sia informati sulla parte logistica (contatti con i parroci, chiavi dei luoghi da visitare). In alcuni casi come nell'Ascolano sono intervenuti anche i volontari del gruppo Alpini. Nel corso di molte operazioni sono intervenuti inoltre, sia i Caschi Blu della Cultura dei carabinieri che operano sia caso di in calamità naturali sul territorio italiano che fuori sotto l'egida dell'Onu, sia i battaglioni mobili di Bari e Bologna. Quanta storia che passa sotto i loro occhi oggi gelosamente custodita in appositi locali dedicati, ognuno per ogni diocesi. Dal candelabro, alle opere più preziose, tutti beni da maneggiare con cura attraverso questa task-force che si avvale di professionisti del mondo dell'arte e degli uomini dell'Arma. Ultimo intervento da parte dell'unità di crisi regionale quello del 10 febbraio a Castelraimondo nella frazione di Brontoleto, in provincia di Macerata, con il recupero di beni d'arte nel complesso di san Lorenzo, grazie alla collaborazione intercorsa tra Carabinieri e Vigili del fuoco: una pala d'altare raffigurante la vergine con Bambino, San Lorenzo Martire e San Giovanni Battista.

Venerdì scorso, nell'Ascolano, nella chiesa di San Francesco a Borgo di Arquata, di proprietà del Comune, sono stati recuperati altri beni dopo che il terremoto e la neve caduta a gennaio in quantità straordinaria, avevano causato il crollo del tetto e del soffitto ligneo a cassettoni decorati a rilievo. In questo caso sono state tratte in salvo tele settecentesche, tra cui una raffigurante San Carlo Borromeo e due tele di un metro e mezzo per 90 centimetri: una Madonna con bambino, la prima, e due donne che stendono la Sacra Sindone, la seconda. La stessa chiesa in cui fu recuperata poco dopo la scossa del 24 agosto la copia della sindone a cui tengono tanto, gli arquatani ed oggi custodita nel duomo di Ascoli.

I carabinieri sono in piena attività per il salvataggio dei beni già dal 27 agosto, terminata la prima fase della ricerca dispersi, sono subito partite le operazioni per il salvataggio delle opere. Il primo intervento avvenne nella chiesa di Santa Croce nella frazione di Pescara del Tronto con il recupero di una croce astile risalente all'anno 1000, croci che ebbero duplice funzione e significato: il primo naturalmente liturgico, essendo utilizzate per finalità processionali, il secondo, di valenza civile, in quanto simbolo dell'appartenenza ad una comunità. A novembre recuperata una preziosa campanella risalente al 1200 realizzata in concomitanza con la morte di San Francesco. Il 31 gennaio anche nel Fermano con un intervento nel comune di Montegiorgio, nella chiesa di San Nicolò, sono stati messi in sicurezza 116 beni con la stessa composizione delle squadre. Tra le opere più importanti quelle salvate nel Maceratese: un Tiepolo nella Chiesa di San Filippo Neri di Camerino. A Ussita alla Pieve nel mese di novembre recuperata una tavola del De Magistris. Il 28 di agosto nella chiesa dell'Assunta di Arquata del Tronto recuperato un crocifisso ligneo policromo del 1200. Un pezzo di straordinaria importanza firmato da due frati: frate Benedetto e frate Raniero che ora è nel duomo di Ascoli. Un crocifisso romanico, uno dei pochi nelle Marche a cui gli arquatani tengono molto a tal punto da farne una copia. Una corsa contro il tempo quella di questi mesi per le continue scosse. A Pretare il crocifisso recuperato dai Carabinieri e Vigili del fuoco con la collaborazione di don Francesco Armandi, il parroco scomparso a gennaio in prima linea dal 24 agosto a supporto della popolazione, è ora in fase di restauro e il fatto di riportarlo alla luce rappresenta per tutti un simbolo di speranza e di rinascita.

UN'ALTRA GIORNATA DELLA MEMORIA – LE FOIBE

ERANO ITALIANI ODIATI DAL COMUNISTA TITO

Ci sono stati tentativi fin dal 1995 per formulare e fare approvare una legge che avesse celebrato la GIORNATA DELLA MEMORIA DELLE FOIBE. Ci riprovarono nel 1996 e nel 2000, ma è solo nel 2003 che un nutrito gruppo di parlamentari di diversi gruppi, con prevalenza Forza Italia e Alleanza Nazionale, ma anche con UDC e Margherita/Ulivo depositarono la proposta di legge che aveva come primi firmatari Roberto Menia di Futuro e libertà per l'Italia e Ignazio La Russa di Alleanza Nazionale.

La legge è stata approvata il 30 marzo 2004 e prese il n. 92. Il primo comma dell'articolo 1, così recita: **"La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".**

Una lettura semplice e distaccata della storia degli ultimi 70 anni ci indica una distorta proposta ed un modo improprio di presentare i fatti.

Che la Shoah e le rappresaglie nei confronti dei Partigiani abbiano il marchio del regime nazi-fascista è indubbio e i libri di storia, giustamente ne parlano diffusamente.

Ma per essere in sintonia con una sobria onestà intellettuale dobbiamo dire che le foibe hanno il marchio del comunismo di Tito.

Questo non lo vogliamo scrivere per pareggiare i conti, ma per dimostrare come ogni guerra sia un massacro e come ogni dittatura sia sanguinaria.

La memoria ci deve aiutare, non solo a prendere le distanze da questi fenomeni aberranti, ma soprattutto a far sì che certi momenti non abbiano più spazio nelle azioni dell'umana progenie.

"Le foibe sono profonde cavità naturali del terreno che si trovano sulle montagne del Carso, in Friuli. Furono il palcoscenico di un orrendo spettacolo che si svolse tra il 1943 ed il 1947: in quelle voragini a stapiombo furono gettati, vivi e morti, quasi diecimila italiani. La prima ondata di violenza esplode subito dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani slavi si vendicano contro i fascisti e gli italiani non comunisti. Torturano, massacrano, affamano e poi gettano nelle foibe circa un migliaio di persone. È una carneficina che testimonia l'odio politico-ideologico e la pulizia etnica voluta da Tito per eliminare dalla futura Jugoslavia i non comunisti. La persecuzione prosegue fino alla primavera del 1947, fino a quando, cioè, viene fissato il confine fra l'italia e la Jugoslavia". (globalist – syndication)

CAMERANO - IN DIRETTA TV LA S. MESSA

LA VITA È DI DIO

Per Camerano è stata una finestra aperta sul mondo. La Messa in diretta su Rai Uno, visibile oltre i confini nazionali, è stata una bella cartolina per la città di Maratti. Chiesa Immacolata Concezione, la più antica di Camerano, eretta attorno al 1177 come pieve fuori dalla primitiva cinta muraria ed ampliata nel 1676 con l'aggiunta della navata principale che le diede l'attuale pianta a croce greca, che comprende al suo interno diversi affreschi sacri (fra cui uno proprio una Madonna di Carlo Maratti), gremita quasi un'ora prima con il regista don Dino Cecconi, parroco di Posatora ma da 12 anni, regista televisivo, ad impartire suggerimenti sul come comportarsi. Prima della Messa i telespettatori di Rai Uno hanno potuto ammirare una cartolina di 5' di Camerano, letta da Elena Bolasco, che ha mostrato le bellezze artistiche e naturalistiche del paese, comprese le famose grotte. Durante la cerimonia grande attenzione della gente. Messa celebrata dal cardinale Edoardo Menichelli, assieme al parroco don Aldo Pieroni, a don Samuele Costantini e al diacono Franco Recanatini (don Michele Marchetti ha diretto il coro).

L'evento è avvenuto in occasione della 39^ giornata della Vita, celebrata in tutta Italia, incentrata sulla cura e sulla tutela dei bambini e degli anziani, come ricordato dal messaggio dei Vescovi italiani che, prendendo spunto dall'operato di madre Teresa di Calcutta affermava: "Il sogno di Dio si realizza nella storia e nelle cure rivolte ai bambini ed ai nonni. I bambini sono il futuro, sono la forza, la speranza. I nonni sono la memoria della famiglia". L'Arcivescovo Menichelli ha ripreso questi concetti affermando, tra l'altro nella sua omelia, che occorre pensare che nessuno è padrone della vita, né che essa sia oggetto di mercato.

"Ci arrabbiamo con Dio quando arrivano dolori ingovernabili, perché non avere un sussulto quando politica e scienza entrano nel decidere la vita? Che deve rimanere sacra e inviolabile, sia per i bambini che per gli anziani- ha ammonito. Ed ancora: "Sembra di essere dentro un peccato collettivo quando si dice che la vita è mia e la gestisco come mi pare. Non deve essere la politica ad offrire regole sul nascere e sul morire. Occorre creare una cultura umana ed evangelica della vita". Infine ha rivolto un saluto a tutti i malati, siano essi negli ospedali o nelle loro case.

Roberto Senigalliesi

L'Arcivescovo con il parroco, il vice, i collaboratori della parrocchia

CASTELFIDARDO

Concluso il mese della pace

Domenica 5 febbraio l'Azione Cattolica di Castelfidardo ha concluso il mese della pace con una Messa speciale celebrata dal parroco don Bruno, seguita da una piccola festa in cui grandi e piccoli si sono ritrovati insieme per fare merenda e giocare. Una celebrazione colorata in cui i diversi gruppi della parrocchia, dai piccolissimi, passando per tutti i gruppi ACR (Azione Cattolica Ragazzi) e giovanissimi, fino agli adulti, hanno portato i lavori fatti in questi mesi per dire a tutta la comunità che ognuno di noi è un costruttore di pace. Per esserlo non bisogna fare cose eccezionali, ma l'importante è essere operatori di pace nella quotidianità attraverso i gesti più semplici come dare un abbraccio, donare un sorriso, fare una carezza, asciugare lacrime e ridare speranza a chi non ce l'ha. In particolar modo, i piccolissimi con i bambini e ragazzi dell'ACR hanno capito che la pace è come un numero acrobatico, difficile da eseguire ma non impossibile da realizzare. Come in un importante numero ginnico anche per mantenere equilibri di pace serve coordinamento, affinità e unione tra tutti. I più grandi hanno invece compreso che la pace è danza, gioia, movimento e così non si può essere tristi e immobili.

Avviare processi di pace richiede un lavoro lungo e preciso, necessita di pazienza e allo stesso tempo di volontà. Soprattutto i giovanissimi hanno scoperto la figura di Giorgio la Pira che ha dedicato la maggior parte del proprio impegno politico per la pace internazionale. Partendo dalle sue parole e unendole a quelle del messaggio della pace di Papa Francesco, riguardante la non violenza, hanno riflettuto sull'importanza di costruire ponti e non muri, in un periodo in cui il mondo ci richiama sempre più all'accoglienza dei fratelli meno fortunati. Concludo riprendendo le parole di don Bruno che durante l'omelia ha ricordato che la vita è pace, ma allo stesso tempo la pace è vita. Buona pace a tutti.

Alessandro Rossini

DOMUS SANCTAE MARTHAE

LE MARCHE E IL PAPA

Martedì 31 gennaio nella Cappella della "Domus Sanctae Marthae" in Vaticano, il dott. Antonio Mastrovincenzo e il prof. Giancarlo Galeazzi hanno partecipato alla Messa celebrata dal Santo Padre; successivamente si sono incontrati con lui, per fargli omaggio di recenti pubblicazioni a lui dedicate: il presidente Mastrovincenzo ha consegnato il volume sulla "Laudato si'", che contiene gli "atti" del convegno dell'Assemblea Legislativa delle Marche sull'enciclica, pubblicati nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche"; della stessa collana fa parte il volume "Il pensiero di Papa Francesco" di cui è autore il filosofo Galeazzi, il quale lo ha consegnato al Santo Padre insieme con un altro suo recente libro "Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza", edito da "Studia Picena". Nell'occasione, il presidente Mastrovincenzo ha ringraziato Papa Francesco per la vicinanza che dimostra alle popolazioni marchigiane colpite dal recente terremoto.

"Una sfida tanto attuale quanto necessaria per noi amministratori alle prese con l'emergenza, dopo i drammatici eventi calamitosi che hanno colpito pesantemente in questi mesi le Marche e il centro Italia. Priorità sono la questione ambientale, la prevenzione e la tutela del territorio, in una prospettiva lungimirante che garantisce benessere e coesione sociale. Ho anche ringraziato il Papa per la sua costante vicinanza alle popolazioni terremotate, cui ha rivolto parole di forte incoraggiamento."

Antonio Mastrovincenzo

"Una esperienza molto bella è stato incontrare Papa Francesco, partecipando alla Messa da lui celebrata a Santa Marta e donandogli due miei libri: quello che ha motivato l'incontro cioè "Il pensiero di papa Francesco", apparso per l'ottantesimo compleanno del Pontefice nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", e quello intitolato "Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza", pubblicato dalle Edizioni "Studia Picena": il primo interamente e il secondo in parte dedicati a presentare il magistero di Papa Bergoglio come un pensiero della mediazione tra dottrina e pastorale. Una esperienza molto bella -dicevo- perché l'incontro mi ha permesso di apprezzare di persona l'affabilità di questo papa, capace di creare un clima di schietta cordialità nel quale è attento all'ospite di turno che egli ascolta e a cui parla in modo partecipe; per questo l'incontro è stato da me vissuto con intensità emozionale e intellettuale."

Giancarlo Galeazzi

Il Santo Padre con Mastrovincenzo e Galeazzi

"Davvero una grande emozione incontrare Papa Francesco, a cui ho avuto l'onore di donare il testo che raccoglie gli interventi della giornata consiliare del 29 settembre 2015, dedicata ai temi dell'ambiente e del sociale, con i contributi del Cardinale Edoardo Menichelli, del Prof. Stefano Zamagni e dei Capigruppo di tutte le forze politiche. La "cura della casa comune" è il messaggio forte del Papa nell'enciclica; tutelare l'ambiente significa proteggere e preservare le nostre comunità.

È stato siglato il 9 febbraio il protocollo d'intesa per la riqualificazione urbana, la messa in sicurezza ed il miglioramento dei collegamenti dell'area portuale e per la velocizzazione della tratta ferroviaria Adriatica. È stato firmato dal ministro per i Trasporti e per le Infrastrutture Graziano Delrio e i vertici di Anas e Rfi, oltreché dalla Regione Marche, dal Comune di Ancona e l'Autorità Portuale. Sulla necessità di un'opera di risistemazione della viabilità dell'area, si dibatte da una ventina d'anni. Stanziati 230 milioni di euro per il raddoppio della Ss 16, 15 per i lavori sulla ferrovia e 14 per il drenaggio del porto. Per quanto possibile cercheremo di monitorare anche quest'opera.

CASTELFIDARDO - PERSONAGGI DEL NOSTRO TERRITORIO

OLIVIERO PIGINI A 50 ANNI DALLA MORTE

Ancora una volta le Crocette di Castelfidardo hanno vissuto un momento di valenza storica con la cerimonia che ha ricordato i cinquanta anni dalla morte di Oliviero Pigini, che proprio qui ebbe i natali, fondatore della fabbrica di chitarre EKO di Recanati.
C'è stata una coralità di affetti a ricordare un imprenditore originale che ha utilizzato la sua intelligenza per andare sempre oltre l'orizzonte e rendersi conto di cosa ci fosse di diverso e di nuovo per ritornare indietro e cavalcarlo. Per primi mettiamo i crocettari, poi gli ex operai della sua prima EKO, poi gli attempati amici, i musicisti che usavano i suoi strumenti musicali, i dirigenti e i dipendenti della nuova EKO, i suoi parenti con la consorte, le tre figlie, il nipote ed il fratello don Lamberto che con grande coraggio pur non essendo quello il campo in cui aveva scelto di spendere la sua vita, si mise a disposizione della famiglia per continuare l'opera di Oliviero.
Per l'occasione le poste lussemburghesi hanno emesso un francobollo e le poste italiane un annullo speciale. Molto apprezzata l'idea di organizzare una mostra di francobolli aventi per tema la chitarra organizzata dal Circolo filatelico di Castelfidardo e una piccola mostra di chitarre che sono nel Museo di Recanati, con la prima chitarra elettrica.
Una cerimonia che ha permesso a tutti, anche a chi fisicamente non lo ha conosciuto, di capire fino in fondo chi fosse Oliviero Pigini e se gli ospiti hanno svolto un loro ruolo particolare ed importante, la bella serata la si deve alla memoria di don Lamberto, all'abilità scenica di Beniamino Bugiolacchi, tra l'altro cugino di Oliviero, e alla managerialità di Stelvio Lorenzetti, amministratore delegato della nuova EKO.
Dopo l'introduzione di don Lamberto, sul palco sono saliti in tanti, tutti con interventi snelli e carichi, non tanto di nostalgia, quanto piuttosto di spunti per una nuova stagione, dopo questa crisi che ci ha "incaprettato". In ordine sono intervenuti: Moreno Pieroni assessore regionale alla cultura, i sindaci di Castelfidardo, Recanati, Montelupone e Loreto, rispettivamente: Ascani, Fiordomo, Pecora e Nicoletti.

Beniamino Bugiolacchi con Riccardo nipote di Oliviero e autore del libro

Poi tre grandi chitarristi di tre gruppi storici del tempo: Shel Shapiro dei Rokes, Maurizio Vandelli dell'Equipe 84, Pierpaolo Adda dei Kings con aneddoti originali.
Interessante l'analisi dell'imprenditore Giovanni Clementoni che ha legato la diffusione del benessere allo sviluppo delle imprese guidate da imprenditori che non mirano solo al profitto, ma alla crescita complessiva del territorio.
Gradito il saluto di Mons. Giuseppe Orlandoni vescovo emerito di Senigallia seguito dal designer del gruppo e le conclusioni di Stelvio Lorenzetti.
Ma chi era e chi è stato Oliviero Pigini? A rispondere a questa domanda ha pensato il nipote Riccardo in 79 pagine di un libro nel quale ha raccolto molte testimonianze.
Siamo verso la metà degli anni '50 quando nel panorama musicale il rock, prima affianca poi supera il melodico. Lui che aveva lavorato in una fabbrica di fisarmoniche si accorge in tempo che a questo strumento che ha fatto la fortuna di Castelfidardo e del suo comprensorio, si affianca la chitarra che tenderà a sostituirla. Uno strumento più agile e più economico che i ragazzi potevano portare con sé. Prima inizia a importare chitarre dalla Jugoslavia, poi inizia a produrle.
Con gli anni '60 e con i nuovi gruppi musicali, primo fra tutti i Beatles, ma anche i Rolling Stones i Rokes, i nostri Equipe 84, Kings, I Giganti ecc., ecc. la chitarra diventa popolarissima. Se un gruppo di giovani si ritrova su un muretto, su una scalinata, ai giardini: in mezzo a loro c'è sempre un ragazzo o una ragazza che suona la chitarra.
L'evoluzione della musica era rapida ed ecco che appare quella elettronica.
In una intervista mandata in onda durante la serata, fatta molti anni prima dell'affermazione di questo genere musicale, alla domanda di un giornalista sul ruolo che potrà avere la musica elettronica, Oliviero risponde che il futuro sarà di questo genere musicale.
Tant'è che inizia a produrre chitarre elettriche ed organi elettronici. Lentamente scorre il tempo verso la globalizzazione: per mandare avanti una fabbrica come la EKO era necessario girare tutto il mondo e Oliviero è sempre in movimento.
Nel libro citato, in tre lettere che scrive alla figlia Cristina si ha modo di capire sino in fondo il suo "peregrinare" tra Recanati, Roma e Milano per restare in Italia, ma anche a New York ed in altre città americane e forse è anche per questa vita così convulsa che il 10 febbraio del 1967 un infarto gli stronca la vita.
Una nota personale. Abitavo a Montecassiano e la notizia della morte di Oliviero Pigini ci addolorò molto, non solo perché era il fratello di don Lamberto che noi giovani dell'Azione Cattolica conoscevamo molto bene per averci seguito in tante occasioni, ma anche perché era impegnato a costruire una grande fabbrica di strumenti musicali la EME che stava sorgendo proprio a S. Egidio di Montecassiano che per noi giovani significava occupazione.
Leggendo la testimonianza di Don Lamberto capisco bene le preoccupazioni dei miei compaesani.
"Nello stesso anno (1966) – scrive don Lamberto - Eko, Vox e Thomas con la ditta Danieli di Milano, diedero origine alla EME (Elettronica Musicale Europea) per affrontare sul mercato le nuove richieste di tastiere elettroniche. Venne acquistato un terreno di 10 ettari nella vicina zona di Montecassiano e Oliviero avviò la costruzione della nuova fabbrica, ma non vide mai i lavori completati…".
Meno di un anno prima della morte, un incendio distrusse la EKO, ma il coraggio che, insieme al gusto per il rischio caratterizza gli imprenditori, furono anche in questo caso protagonisti con Oliviero che in men che non si dica chiamò diverse squadre di muratori che ricostruirono uno stabilimento più grande e più funzionale di quello andato in fumo.
La EKO ebbe poi dei problemi e fallì. Il marchio venne acquistato da don Lamberto ed oggi sotto la guida di Stelvio Lorenzetti l'azienda è tra le protagoniste europee, se non mondiali, della produzione e commercializzazione di chitarre, di strumenti musicali e di attrezzatura elettronica collegata.
Alla fine della s. Messa celebrata da Mons. Giuseppe Orlandoni nella nuova chiesa delle Crocette, si sono esibiti: Stefano Perniola allievo dell'Istituto Musicale Gigli di Recanati e Marco Poeta, interprete internazionale, alla chitarra e Valentino Lorenzetti alla fisarmonica.

Marino Cesaroni

LA QUARESIMA UN TEMPO PER NOI

Oltre la cenere

"Non rimarremo che cenere" da tempo immemore la cenere è il segno compiuto della nostra debolezza e della nostra fragilità. Questo residuo umano diventa fondamentale grazie alla presenza di un Dio che ama plasmare le sue creature con la terra e il suo soffio vitale rendendo visibile l'immagine e la somiglianza al Dio della vita.
Tutti noi abbiamo bisogno di sentire e di toccare questa cenere, per gustare così la bellezza dell'essere persona andando oltre la nostra corporeità.
Nell'antica prassi penitenziale, il rito delle ceneri era un appuntamento dove il penitente veniva chiamato a pentirsi pubblicamente rinnovando il proprio impegno di conversione verso il Signore.
Inizia così nel giorno chiamato comunemente "mercoledì delle ceneri" il tempo specialissimo della Quaresima. Tutto ciò ci viene incontro in un momento in cui, specialmente per la Chiesa, secondo le parole di Papa Francesco rilasciate a Civiltà Cattolica e nelle omelie quotidiane a Santa Marta, avviene il riscontro della limitatezza non certamente della Chiesa fondata da Cristo, ma della Chiesa istituzione le cui membra soffrono, come tutti gli uomini, della tentazione del potere, dell'onnipotenza, della corruzione.
"Perché sacerdoti corrotti - ha spiegato Bergoglio - invece di dare il pane della vita, danno un pasto avvelenato al popolo di Dio ed è per questo che occorre chiedere al Signore di non dimenticare mai la Parola di Dio, che è viva, che entri nel nostro cuore e non dimenticare mai il santo popolo fedele di Dio, che ci chiede pasto forte!"
Sono diversi e ancora alla ribalta delle cronache gli scandali di cui parla Papa Francesco: dagli abusi sui minori a quelli finanziari e che hanno travolto uomini e strutture legate alla Chiesa e che hanno riguardato anche ordini religiosi.
Il "pasto forte" i cristiani lo hanno dinanzi nel periodo Quaresimale al quale guardare con profondità dentro la propria coscienza chiedendo a Dio la luce del vero cambiamento, la conversione sincera, quella rivelata nel Vangelo.
Solo così l'uomo può scoprire ancora una volta di non essere solo cenere e lottare "contro tutte le tentazioni di onnipotenza che di giorno in giorno affollano la nostra mente e nutrono la nostra insipienza." (Omelia Arcivescovo mercoledì delle Ceneri 2011)

Riccardo Vianelli

SENIGALLIA

LA MOSTRA "MATER MISERICORDIAE" NELL'AMBITO DEL GIUBILEO

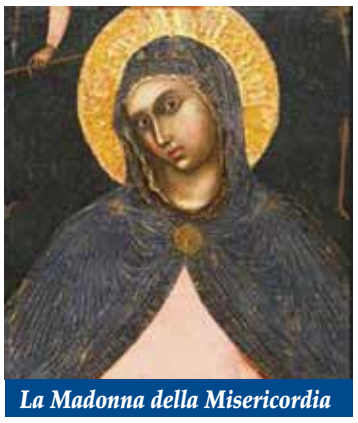
Un'altra tappa significativa del "Giubileo delle Marche" è stata la mostra "Mater Misericordiae" presso il Palazzo del Duca a Senigallia, a cura di Stefano Papetti e Giovanni Morello, evento realizzato in collaborazione con la Fondazione Giovanni Paolo II e con l'Anci Marche, conclusosi in questi giorni, con 40 opere di grandi Maestri dal Duecento al Settecento, gran parte delle quali esposte durante l'estate a Cracovia in occasione della GMG, con capolavori provenienti da chiese italiane e prestigiose raccolte museali (quali i Musei

Madonna del latte

Vaticani, la Galleria degli Uffizi, la Pinacoteca Nazionale di Siena, la Galleria Nazionale delle Marche, la Galleria Borghese di Roma, il Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli, l'Accademia Carrara di Bergamo.) L'immagine della Madre di Dio, invocata nei secoli contro le pestilenze, si declina nelle diverse figurazioni: da quella tradizionale della *Madonna della Misericordia* (XV sec.), con il bambino in grembo a Maria - in una delicata espressione - e la gente stretta alla sua veste; *La Madonna della peste* di Benedetto Bonfigli (1472), in cui spiccano la dolcezza del volto e la veste ricamata ed elegante; *La Madonna della Misericordia* di Barnaba da Modena (1375), la tavola più antica conservata presso la chiesa dei Servi di Maria a Genova, in cui la Madonna avvolge sotto il suo manto le povere creature saettate dagli angeli, quali strumenti dell'ira divina, secondo la leggenda sulla peste di Roma del 590 descritta da Jacopo da Varazze. Sulla stessa scia sono *Madonna della Misericordia con i santi Lorenzo e Girolamo e committenti* (1512-1513) di Pietro Vannucci detto il Perugino, in cui si esprimono la protezione della Madre celeste, nella sua espressione soave, nonché la devozione dei santi; *Madonna della Misericordia e i santi Venanzio e Sebastiano* (1463) di Girolamo di Giovanni (Camerino); *Madonna del riparo* (*Madonna col bambino tra i santi Sebastiano, Antonio, Francesco e Rocco*, 1530 ca) di Cola dell'Amatrice (Ascoli Piceno), con la Vergine dai capelli finemente raccolti sulla nuca e il manto trapunto di stelle. In un caso particolare, *Madonna della misericordia* del XVI sec. di Baldo de' Serofini, è invocata da una madre per salvare la figlioletta dal diavolo che ella stessa aveva chiamato in causa in una sconsiderata imprecazione. È in esposizione anche l'imponente arazzo *dell'Assunzione della Vergine* (1632-1650) tratto dalla Chiesa del SS. Sacramento di Ancona. Quindi, si possono ammirare le icone della *Vergine orante* (XVII sec.) di Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato, nota anche come *Mater dolorosa*; *Madonna orante* (XVIII sec.) di Francesco Trevisani; l'imponente *Madonna in trono adorante il bambino* (1529-1536) di Giovanni Antonio da Lucoli, policroma, in terracotta intarsiata d'oro; *Madonna con Bambino* di Pompeo Girolamo Batoni (1741-42), un'immagine dolcissima e tenerissima; *Madre di Dio della tenerezza* (metà del XV sec.) di un artista della scuola di Novgorod. Vi è poi l'archetipo della *Madonna dell'umiltà* - quale di un pittore senese della metà del Quattrocento - *incoronata da due angeli, S. Giovanni Battista, S. Caterina d'Alessandria, angelo annunciante* a sinistra, *Vergine annunciata a*

Vergine orante

destra; o *la Vergine col bambino e angeli* di Lorenzo Monaco (1415), con la veste blu della Vergine e lo sfondo purpureo; o ancora *Madonna dell'umiltà e otto angeli* (metà del XV sec.) del Maestro di Sant'Ansano, in cui una maestosa e ieratica *Theotòkos* si staglia su sfondo oro; *Madonna dell'umiltà* (1403) di Gherardo Starnina, in cui si effonde la tenerezza dello scambio di sguardi tra la Madre e il bambino; o ancora la versione di *Francescuccio di Cecco Ghissi*, della seconda metà del XIV sec., dallo sfondo oro punteggiato di stelle e coronato dell'aureola con l'iscrizione "*ordinis predicatorum Mater*", con lo sguardo della Madonna e del bambino rivolti allo spettatore. Non manca la rappresentazione della *Pietà*, quale di Ludovico Cardi detto il Cigoli (1596-1600), conservata presso il Museo di Capodimonte a Napoli, in cui commuove una Madonna accasciata dal dolore, sostenuta dall'apostolo Giovanni, dietro il Cristo morto; un'altra del Clovio custodita a Bergamo (1858-1866) sul modello della scultura michelangiolesca, poi di Jacopo del Duca (seconda metà del XIV sec.), che si trova ad Ascoli Piceno, in cui la Madre celeste con le mani rivolte al cielo invoca il sostegno divino. Suggestiva è una Madonna *col bambino* di Lorenzo Ghiberti (Firenze,1425-1430 circa), in cui i grandi occhi colmi d'amore della Madre e del figlio sono improntati ad una leggiadra soavità. Affascinante è anche la figurazione della Madonna allattante, celebre la *Madonna del latte* (1472) di Carlo Crivelli, dalla veste sontuosa della Madre - a connotarne la regalità - con il Bambino che guarda verso di noi; quindi la gigantesca icona della *Madonna allattante* della prima metà del XIII sec.;*Vergine allattante* di Antonio Papadopolous, la *Vergine Galactotrofusa* (XII sec.), *Madonna del latte* (XIII sec.), un'icona orientale; la *Madonna allatta il bambino* di Ludovico Trasi (XVII sec.), in un indicibile incontro di sguardi. Si distinguono, inoltre, le sculture in ceramica di Luca e Andrea della Robbia, oltre ad un'icona orientale, *Madonna di Vladimir* (Eleusi, XVII sec.), dal fondo oro, cornice in argento tempestata di pietre preziose, proveniente dal Museo Piersanti di Matelica. Infine, il capolavoro de *La Vergine delle rocce* di Leonardo Da Vinci e l'assistente (1495-1497, seconda o terza versione), appartenente ad una collezione privata della Svizzera, spicca in una sala scura, per meglio ammirare il gioco di contrasto della luce che illumina Gesù bambino e S. Giovannino, mentre l'angelo sembra additare l'insondabile mistero dell'incarnazione.
Questa mostra, inaugurata nell'ambito del Giubileo, ha il pregio di celebrare la bellez-



La Madonna della Misericordia

za suprema: quella dell'unica creatura concepita senza macchia di peccato originale, la Madonna ("Mia Signora", nel senso etimologico del termine), la cui regale maternità è manifestata nelle diverse espressioni figurative, dal manto di protezione con cui avvolge l'umanità, alla poesia della privilegiata intimità con il neonato Figlio di Dio, alla soavità del suo atteggiamento di preghiera, di contemplazione, alla maestosità della sua sublime sofferenza, assurgendo, appunto, veramente a icona di *Mater Misericordiae*, in quanto genera i suoi figli ai piedi della croce, accettando il sacrificio del suo Diletto che ha cullato nel proprio grembo, allattato sul suo seno e allevato sulle sue ginocchia.

Flavia Buldrini

FILOTTRANO

SMARTPHONE IN PARROCCHIA

È giunta a conclusione un'iniziativa molto interessante della parrocchia S. Maria Assunta, rivolta a tutti i cittadini, ovvero la seconda edizione del corso: "Lo smartphone, se non lo conosci lo eviti. Se lo conosci lo usi". È uno di quei casi in cui la parrocchia svolge un servizio di pubblica utilità mettendo a disposizione locali e persone. I locali qui sono quelli del centro pastorale S. Anna (attrezzato per l'occasione ad aula multimediale) e la persona che ha offerto la sua competenza a titolo di amicizia è Federico La Civita, il quale, dopo il séguito avuto in occasione del primo corso, ha ritenuto di riproporlo anche con nuovi contenuti. Il corso sull'utilizzo di smartphone e tablet è nato dall'idea del docente che, dopo aver trasmesso con successo alla propria mamma le conoscenze base di questi dispositivi, ha pensato bene di mettere a disposizione questa esperienza con altre persone che non hanno così immediato approccio a questi mezzi. In effetti la risposta è stata molto buona e "trasversale", cioè si sono trovati fianco a fianco il pensionato così come il professionista e i corsisti hanno portato i propri "device" (smartphone o tablet) per imparare a conoscerli meglio.

Giordana Santarelli

TERREMOTO

Risorse per il settore zootecnico

Le Regioni terremotate destineranno le risorse della Strategia nazionale per la crisi del settore lattiero caseario e zootecnico alle aziende delle zone colpite dal sisma. Gli allevatori marchigiani di queste aree riceveranno contributi per 16,5 milioni di euro. Lo comunica la vice presidente Anna Casini, a seguito dell'accordo sottoscritto a Roma. La "strategia" è finanziata con fondi dell'Unione europea, dello Stato e delle Regioni. Quelle dell'Italia centrale hanno scelto di investire la propria quota nelle aree interessate dal sisma. "La Regione Marche ha contribuito con 9,7 milioni di euro - afferma Casini - Anche gli allevatori con aziende fuori dal cratere, qualora in possesso di certificazione di danno causato dal terremoto con scheda FAST, potranno ricevere gli stessi aiuti delle altre imprese". L'accordo prevede il pagamento di 400 euro a capo bovino, 60 euro a capo ovino, 15 euro per suino e 100 euro per equino "L'Agea si è impegnata ad aprire il proprio sistema informativo entro pochi giorni per accogliere le domande degli agricoltori – continua Casini - Al fine di semplificare al massimo la presentazione delle domande, tutti i dati saranno precaricati e l'allevatore potrà confermare con un semplice click la propria situazione aziendale. Il Ministero ha inoltre concordato, con le organizzazioni professionali agricole nazionali, la prestazione gratuita, da parte delle stesse, per la presentazione delle domande, come ulteriore aiuto alle aziende colpite dal sisma".

GIORNATA PER LA CONOSCENZA DELL'EBRAISMO IL ROTOLO DI RUT

Cinzia Amicucci

Il Libro o Rotolo di Rut, piccolo gioiello biblico datato attorno al V secolo a.C., è stato il tema centrale scelto quest'anno dalla CEI in occasione della Giornata per la conoscenza dell'ebraismo. L'incontro, svoltosi presso la Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" di Ancona, è stato realizzato grazie all'intervento sinergico dell'UNIVPM, del sindaco Valeria Mancinelli, dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ancona e della Comunità Ebraica del capoluogo dorico. Hanno presenziato il card. Edoardo Menichelli, vescovo di Ancona; Nahmiel Menahem Ahronee, ministro di culto della Comunità ebraica di Ancona; il prof. Sauro Longhi, rettore dell'Università Politecnica delle Marche; il prof. Francesco Maria Chelli, preside della Facoltà di Economia; il dott. Paolo Marasca, assessore alla Cultura e alle politiche giovanili del Comune di Ancona; don Valter Pierini, incaricato del servizio per la pastorale ecumenica e dialogo interreligioso. La scelta di riflettere su questo brevissimo Libro delle Sacre Scritture non è stata casuale, ma indotta dalla sua straordinaria attualità. Il libro, di circa cinque pagine, riveste una grande importanza sia dal punto di vista storico, poiché la moabita Rut vi è indicata come la bisavola del re Davide e dunque antenata di Gesù, sia dal punto di vista teologico poiché il Dio di Israele si rivela come Dio di tutti, un Dio che legittima e benedice le unioni tra Ebrei e stranieri proprio in un'epoca come quella postesilica in cui la mentalità corrente era orientata ad un esagerato nazionalismo. Il libro ha inizio con una grave carestia che colpisce Betlemme di Giudea e impone a Echimelec e a sua moglie Noemi di trasferirsi con i due figli nella campagna di Moab. Morto Echimelec, i figli sposano due donne moabite. Morti anch'essi, Noemi decide di rientrare in patria, lasciando libere le nuore di tornare alle loro famiglie. Delle due, una tornerà al suo popolo, ma l'altra, Rut, "non si staccò da lei" e insieme a Noemi entra a Betlemme nel tempo della mietitura dell'orzo. Noemi suggerisce a Rut di andare a spigolare nel campo di un parente di suo marito, chiamato Booz, dal quale Rut si farà apprezzare e a lui si unirà in matrimonio, dandogli un figlio, Obed, che sarà padre di Iesse, a sua volta padre di Davide.

Il tavolo dei relatori

Nel loro intervento, il preside Chelli e l'Assessore Marasca hanno sottolineato la necessità di organizzare il più possibile incontri come questo, poiché viviamo in un'epoca in cui, a dispetto della globalizzazione, siamo chiusi in una totale mancanza di vero dialogo. Il prof. Chelli ha anche ricordato che accogliere le diverse culture e religioni è in questa epoca uno dei compiti prioritari della scuola e dell'università. L'arcivescovo, dopo aver tratteggiato la figura dei personaggi del libro inseriti nel loro periodo storico, ha preso spunto dal rotolo per trarne alcune riflessioni. Il libro di Rut è storia di redenzione, misericordia, inclusione; il cardinale ha sottolineato il fatto che una "straniera" è diventata pilastro fondamentale nella genealogia di Davide e dunque di Gesù stesso in un periodo storico in cui la tradizione ebraica imponeva agli uomini di non sposare donne non ebree. La grande provocazione alla mentalità di quei tempi è che Rut, moabita, diventa antenata di Gesù, ed è la dimostrazione non solo che la salvezza è per tutti i popoli, ma anche che il popolo di Dio viene generato e cresce mescolandosi, intrecciandosi con gli stranieri. Inoltre il libro di Rut rende evidente come il patto di solidarietà tra queste due donne deboli e povere crei un'autentica ricchezza e salvezza. Nessuno può trovare salvezza da solo: senza un patto di solidarietà, nessun popolo può sopravvivere né prosperare. Il vescovo ha poi concluso il suo intervento offrendo alcuni suggerimenti utili per un'etica del presente. Anzitutto, la figura di Booz, uomo ricco e rispettato, che sposa Rut, povera e straniera, ci suggerisce che non esistono differenze di etnia, religione o status sociale: quel che conta è la persona. Altro spunto di riflessione ci viene dalla cosiddetta "accoglienza degli stranieri". Siamo tutti stranieri, in questa Terra! Nessuno la possiede. Un altro aspetto saliente del libro di Rut è legato al sentimento di riconoscenza: l'uomo dovrebbe tornare all'etica della gratitudine e della bontà.

Uno scorcio della sala

L'intervento del prof. Sauro Longhi, rettore dell'UNIVPM, si è esteso alle problematiche globali del mondo di oggi, che ripercorrono le stesse strade di sempre. "Nel corso della storia umana si sono succeduti periodi di crisi e di benessere e conseguenti migrazioni da un luogo all'altro col progetto di migliorare le proprie condizioni di vita" ha ricordato Longhi. "Anche oggi è così e ai giovani va insegnato quanto sia importante acquisire la consapevolezza dell'evoluzione degli eventi: i cambiamenti climatici, i problemi ecologici ed economici determinano esodi epocali, migrazioni di massa cui assistiamo anche oggi. Nel nostro tempo, però, si è creata una deriva di intolleranza e chiusura al diverso; dobbiamo tornare a valorizzare le differenze in un contesto di accoglienza, poiché una società si basa non solo sul valore economico, ma soprattutto sui valori culturali di incontro e di confronto."

Infine anche il ministro di culto della comunità ebraica Nahmiel Menahem Ahronee ha tratto alcune profonde riflessioni di carattere teologico dalla lettura del Libro di Rut. "Essa ha cambiato la storia dell'umanità, è la ricompensa della misericordia. Il Salvatore stesso è nato da atti di misericordia. Il re Davide sa di avere avuto origine non da eroi o da famiglie nobili, ricche o illustri, ma solo per la misericordia di questa donna."

CASTELFERRETTI – GIORNATA PER LA VITA

FESTEGGIAMO LA VITA

Sabato 4 febbraio al Pala Liuti di Castelferretti sono stati i bambini e i ragazzi i veri protagonisti della "Festa della Vita". Il parroco don Gabriele Ruzziconi ha fortemente voluto e sostenuto questo momento di incontro e di festa. "In questo tempo di brutture e scoraggiamento" ha detto "è importante riaffermare con convinzione e tenacia la bellezza e il mistero della vita".

E' stato proprio questo il motivo che ha spinto tutti i gruppi parrocchiali, i giovani e la comunità, a riunirsi al palazzetto per trascorrere insieme, prima un tempo ludico-ricreativo cantando e ballando, poi per celebrare la S. Messa e riflettere sul valore dell'esistenza.

Questa volta sono stati i bambini e i ragazzi a prendere la parola e a raccontare e celebrare la vita in tutte le sue sfumature, riprendendo e rielaborando, in maniera personale e attuale, il testo poetico Inno alla Vita di Mare Teresa di Calcutta.

A partire dai piccolissimi, con le loro vocine tremolanti e le frasi pronunciate tutte d'un fiato per l'emozione, fino ai ragazzi più grandi, tutti si sono messi in gioco per cantare la Vita.

Ne è scaturito un momento intenso di condivisione e di riflessione.

Oggi più che mai l'invito è quello di apprezzare e custodire il dono prezioso della vita, coglierne la bellezza, nella natura, negli altri e nelle "cose" di tutti i giorni, anche quando la realtà sembra affievolirne la forza e intricarne il senso.

La vita, per compiersi, non ha bisogno di perfezione ma di completezza e di questa fanno parte anche le difficoltà, la tolleranza dell'imperfezione, le nostre fragilità e le domande senza risposta.

Succede così anche al seme che, per entrare nel mondo con la sua fioritura ed esprimersi come dono di colori e di sapori per gli altri, ha bisogno di spaccarsi, essere ferito e accettare il buio della terra, L'invito allora è quello di assaporare e gustare la vita nella sua interezza, affiancati da un grande Alleato, custode e architetto della felicità dell'uomo e servirla divenendo, noi stessi, dono per gli altri, proprio come Madre Teresa.

Marika Carlini

Inno alla vita

La vita è bellezza, ammirala.
La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, donala.
La vita è un mistero, scoprilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta

ARCIDIOCESI DI ANCONA – OSIMO

PASTORALE FAMIGLIARE

SERVIZIO per la PASTORALE della FAMIGLIA

INCONTRO

dei **FIDANZATI** e delle **GIOVANI FAMIGLIE**

con il Vescovo Edoardo Menichelli

a San Sabino Di Osimo –

Domenica 05 Marzo 2017

Programma

Ore 09,45 Arrivi ed accoglienza
Ore 10,00 Preghiera delle lodi - a seguire riflessione del Vescovo Edoardo **"Amoris laetitia".**
Ore 12,00 Santa Messa

Note Tecniche

PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE siete pregati di dare LA PROPRIA ADESIONE entro il **28 Febbraio**, telefonando al n. **338.2879568**

È prevista animazione per bambini

Come raggiungerci:
venendo da Ancona verso Osimo, alla terza rotatoria girare a sinistra per Castelfidardo-Loreto. Superare la casa di Riposo Buttari, poco dopo sulla sinistra c'è la Chiesa di San Sabino

Il **CIF** Centro Italiano Femminile Consiglio Provinciale di Ancona

ha prorogato la raccolta "**Cara mamma ti scrivo...**"
testi originali scritti alla mamma

Fino all'8 marzo 2017
si può inviare al CIF,
Centro italiano Femminile Consiglio provinciale di Ancona,
la propria "**lettera alla mamma**"

che verrà successivamente pubblicata
nel libro "**Donne tra noi vol. II**"
presentato a maggio 2017

Agli autori dei testi sarà consegnato il volume in omaggio.

Chiunque può partecipare ed esprimere, anche in forma anonima, emozioni e riflessioni nei confronti della propria mamma attraverso una lettera, una poesia, una pagina di diario, una foto con dedica, ecc.
Le parole scritte possono comunicare pensieri e sentimenti provati per la donna che ci ha dato la vita.

Figli/e di qualunque età, possono utilizzare questa occasione di scrittura creativa con la lettera "Cara mamma ti scrivo.." per:

- rivolgere messaggi alla propria mamma dovunque sia;
- raccontare e rivalutare le proprie esperienze di figli;
- focalizzare l'attenzione sull'importanza e le difficoltà di essere madre.

Inviare il testo originale "Cara mamma, ti scrivo..." all'e-mail del CIF provinciale di Ancona: vocidonne@libero.it
oppure per posta, al Consiglio provinciale CIF di Ancona.
CIF Corso Garibaldi 101 - 60121 Ancona
informazioni: tel. 071.200530 oppure email: vocidonne@libero.it

"LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE"

(USA, AUSTRALIA - 2016)

regia di Mel Gibson, con Andrew Garfield, Teresa Palmer, Hugo Weaving, Vince Vaughn, Sam Worthington

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

E' la storia, vera, del primo obiettore di coscienza a ricevere la Medaglia d'Onore del Congresso degli Stati Uniti. Dopo Pearl Harbour, Desmond Doss (Andrew Garfield) è uno dei tanti giovani che si arruolano volontari per servire la patria, solo che arrivato al campo d'addestramento, convinto, per le sue credenze religiose (è un Avventista del Settimo Giorno) che la guerra è una scelta giustificata, ma che uccidere è sbagliato, decide di non imbracciare un'arma. E non la toccherà, nemmeno al fronte. Questo non gli impedirà di salvare, a Okinawa, durante una delle più cruente battaglie della Seconda Guerra mondiale (maggio 1945: 11mila morti americani e 100mila giapponesi), 75 vite umane. I personaggi radicali sono quelli che hanno sempre appassionato Mel Gibson e anche questa volta – esattamente dieci anni dopo il viscerale e discusso "Apocalypto" - il regista riflette sul potere della fede rievocando la Seconda Guerra Mondiale. E lo fa con un film – uno dei pochi negli ultimi anni ad Hollywood ad assumere fino in fondo con coerenza l'estremismo di una visione parziale - che è destinato a ritagliarsi un posto tra i classici del cinema di guerra hollywoodiano, in una linea che va dal "Sergente York" di Howard Hawks a "Lettere da Iwo Jima" di Clint Eastwood. Rispetto agli illustri predecessori, Gibson sceglie però la chiave della dismisura: l'economia di mezzi non lo tocca, il motto è "think big", le scene sono girate "alla vecchia", senza sfumature né zone d'ombra, moltiplicando le esplosioni e le carneficine.

Gibson non risparmia nulla allo spettatore, anzi lo incalza, come incalzante e senza sosta fu la battaglia che il regista di "Braveheart" ha scelto di raccontare. Si potrebbe dunque pensare ad un film ridondante ed esasperato (anche con qualche inquadratura di troppo) dove Gibson cede alla tentazione della spettacolarizzazione della violenza. Ma se, invece, lo si considera nella sua interezza, ci si trova di fronte ad un'opera coraggiosa nel suo dichiarato antimilitarismo e ambiziosa nella dilatazione di scene e gesti importanti come la vita. E se retorica c'è è piuttosto asciutta e sincera, ma soprattutto viene soverchiata dal dubbio, che è forse ontologicamente appartenente alla guerra. Salvare il proprio paese uccidendo persone è dopotutto una contraddizione in termini, questo vuol dirci Gibson nel raffigurare l'affascinante utopia di un soldato che vuole partecipare al conflitto senza uccidere, bensì salvando vite, amiche e nemiche.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

L'ABC digit@le

3 - BASTA UN HASHTAG - TWITTER

di Eleonora Cesaroni

Twitter nasce nel 2006 dall'Obvious Corporation di San Francisco, ed è un servizio gratuito di social networking e microblogging che permette agli utenti registrati di avere una pagina personale con la possibilità di inserire messaggi di lunghezza massima di 140 caratteri, giusto un cinguettio (Tweet).
Il social network ruota attorno al principio dei Follower. Quando si sceglie di seguire un altro utente di Twitter, i Tweet di tale utente vengono visualizzati in ordine cronologico inverso sulla homepage di Twitter.Gli aggiornamenti di stato possono essere eseguiti tramite il sito, con posta elettronica o con applicazioni.
Il valore del social network è stimato intorno agli 8,4 miliardi di dollari e nel 2012 Twitter ha raggiunto i 500 milioni di iscritti, ma sono 200 i milioni di utenti attivi, che fanno accesso almeno una volta al mese.
Dai dati si capisce che molti utenti hanno Twitter, ma non tutti sono utenti attivi, alcuni controllano e seguono le pagine di aziende, persone pubbliche, giornali, e soprattutto eventi!
E già basta mettere un hashtag e si crea un evento. Ma che cosa è l'hashtag? È il cancelletto#, etichettando un messaggio con un cancelletto si crea un collegamento ipertestuale tra tutti i messaggi che hanno nel testo lo stesso hashtag. Questo serve soprattutto per creare tanti messaggi collegati a un evento, a una trasmissione o semplicemente per diffondere informazioni importanti o solidali per alcune tematiche sociali es #messinasenzaacqua, #charlieHebdo, #mafiacapitale, anche se il vero trionfo è per i talent show #uominiedonne, #cepostaperte #braccialettirossi, #tvoi (the voice of Italy).
Dal 2010 Twitter ha introdotto nella prima pagina le tendenze, cioè un elenco di hashtag molto utilizzati.
Ultimamente quello che va di più è sicuramente #DressLikeAWoman, infatti, grazie alle indiscrezioni di una dipendente della Casa Bianca, il nuovo Presidente degli USA ha invitato le donne a indossare abiti più femminili, a vestirsi più da donne… e da quel momento migliaia di lavoratrici in tutto il mondo hanno pubblicato foto che le ritraggono nei vestiti indispensabili per svolgere il proprio lavoro, uniforme da poliziotto, camice da medico e tuta mimetica per il militare.
Tra le foto spuntate su Twitter in questa occasione ci sono anche riferimenti a donne celebri come Eleanor Roosevelt e Malala Yousafzai e ad alcune italiane illustri, tra le quali l'astronauta Samantha Cristoforetti e Fabiola Gianotti, direttrice del Cern di Ginevra.
Che dire… #MaiSfidareLeDonne.

GIANNA BERETTA MOLLA (1922-1962)

donne in cammino

di Luisa Di Gasbarro

Accogliere e rispettare la vita è compito di ognuno. Gianna Beretta, coniugata Molla, testimonia un modo di servire la vita: è un medico pediatra che vive la professione come missione, una donna impegnata nell'Azione Cattolica femminile, responsabile del Consultorio ex O.N.M.I., assistente sanitaria volontaria nelle scuole materna ed elementare, è moglie e madre realizzata. Durante il periodo universitario collabora con la parrocchia all'educazione delle "giovanissime", alle opere di carità verso i bisognosi e, divenuta medico, i suoi pazienti privilegiati sono proprio i poveri, gli anziani, le mamme e i bambini, scrupolosa e attenta nella cura del corpo e dello spirito di coloro che incontra. Vorrebbe seguire i suoi fratelli medici e missionari tanto è il bisogno di dare nella convinzione di aver ricevuto molto, ma resta missionaria nella sua terra milanese. Persona entusiasta, amante delle cose belle e della vita, della natura e dei paesaggi che dipinge, è moderna, ha la passione per lo sport, la musica, l'arte. Una donna che realizza la conciliazione tra ruoli e interessi diversi in casa e fuori con la completezza e la bellezza che appartiene ad ognuno. Una fede da apostola, coerente con il vangelo, come gli avevano insegnato i suoi genitori e condivisa con Pietro, l'accompagna nella sua breve vita. Al secondo mese della quarta gravidanza un fibroma uterino ne rende incompatibile il prosieguo; consapevole quale medico del rischio che corre, sceglie la vita del bambino senza esitazioni, scelta coraggiosa e drammatica. Secondo Gianna il bambino che porta in grembo ha gli stessi diritti di vivere dei suoi fratelli; si assoggetta ad ogni terapia nella speranza di farcela e dopo la nascita di Gianna Emanuela, nonostante le cure praticate, vigile e cosciente fino in fondo, una peritonite settica la porta alla morte il 28 aprile 1962 pagando con un prezzo altissimo il dono della vita. Oggi quella bambina è medico geriatra e dedica la sua vita all'assistenza delle persone anziane.
Gianna è proclamata santa il 16 maggio 2004 da Giovanni Paolo II, si festeggia il 28 aprile. Con lei i santi assumono le sembianze della mamma di famiglia, e con lei simbolicamente tante altre mamme, nel cammino di ogni giorno. Una santità che attinge dalla normalità; dalla vita di Gianna non emergono gesta straordinarie, la sua straordinarietà semmai sta nell'impegno di far bene ciò che deve, un modello di vita per tante coppie, una disponibilità e apertura alla vita entrata nella sua esistenza fino al sacrificio forse non compreso dai più. Dense di amore e spiritualità le lettere tra lei e il marito come commoventi le testimonianze successive di Pietro "E il Signore…mi ha nuovamente benedetto, con un dono ed una grazia singolarissimi ed incommensurabili: mi ha "ridonato" una sposa e una mamma Santa, per i nostri figli e per il mondo intero"! A Mesero(MI) è sepolta Gianna Beretta Molla, venerata in tutto il mondo e a Mesero a lei è dedicato per volere dei cardinali Martini e Tettamanzi il "Santuario diocesano della famiglia";"**Donna meravigliosa amante della vita, sposa, madre, medico professionista esemplare offrì la sua vita per non violare il mistero della dignità della vita**".Card. Martini (retro medaglia Beatificazione, 24 4 1994).
Suggerimento: "L'amore più grande" di Giuliana Pelucchi, Ed. Paoline.

di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

CIAMBELLE

Primo incontro dopo le feste del Natale con i bambini di 7 anni. È stata una festa rivedersi, cancellare d'un colpo la nostalgia accumulata. Sorrisi e abbracci segnavano il tempo dell'accoglienza. E lieve è stato anche l'incontro. Non tutte le ciambelle riescono col buco. Non tutti gli incontri trovano la chiave giusta per ingranare. Ho percepito presto che l'incontro non sarebbe decollato. L'impianto era strutturato su una base fortemente cognitiva. Tradotto: sappiamo che ai bambini arriva un messaggio forte se viene sollecitata la loro dimensione emotiva. È la porta dalla quale passiamo per permettere loro di incontrarsi con Gesù, con il Vangelo. Quando questo non succede, quando tutto resta sul piano della testa, delle cose da capire ed imparare, la profondità dell'incontro è sempre minore. E quel giorno era così. Ma sorprendentemente i bambini stavano rispondendo in modo attivo alle sollecitazioni dei catechisti e lavoravano con gusto. Dovevano cercare delle parole, confrontarsi, scegliere, confrontarsi ancora. La stanza era in fermento. Verso la fine dell'ora, un attimo prima del tempo in cui riserviamo la parte fondamentale dell'incontro con il confronto con il Vangelo, Filippo si avvicina e mi sussurra: "Giò, ma oggi non facciamo niente?". Filippo era stato indubbiamente uno dei più propositivi per tutto l'incontro. "Ma, Filippo, sono tre quarti d'ora che stiamo lavorando!". Filippo risponde stringendo ripetutamente i pugni: "Si, ma niente di…". Sostanzioso, voleva dire, ma non gli veniva la parola. La ciambella senza buco di quel giorno ha lasciato un messaggio: i bambini si accorgono quando succede qualcosa, o quando semplicemente il tempo scorre con piacere, ma senza sostanza. E vengono con l'attesa che questo qualcosa possa succedere. Affettuosamente Filippo ci ha fatto capire: "Siete bravi, ragazzi. Anche se magari stavolta non è andata benissimo. Potete fare di meglio!" Promesso, Filippo. Promesso.

INTERVISTA A GIOVANNI FRAUSINI AUTORE DI: «IL SACRAMENTO DELL'ORDINE»

CERTO CHE È DIO CHE CHIAMA, MA COME?

È uscito il volume di don Giovanni Frausini «Il Sacramento dell'ordine», un saggio sulla teologia del ministero a partire dall'analisi mistagogica dei testi liturgici, edito da Cittadella nella collana "Gestis Verbisque" dell'Istituto Teologico Marchigiano. All'Autore, presbitero della diocesi di Fano e docente di teologia sacramentaria, abbiamo rivolto alcune domande.

Un dato che emerge dal suo studio sul sacramento dell'ordine è che per lei la vocazione possiede una radice ecclesiale. Non è Dio che chiama al ministero?

Certo che è Dio che chiama, ma come? Certo è Dio che consacra il pane e il vino nella celebrazione eucaristica, ma come? Non è forse attraverso la preghiera degli autorevoli ministri della Chiesa, corpo di Cristo, che noi crediamo avvenga la trasformazione della Chiesa in corpo di Cristo attraverso il pane eucaristico? Così è nella vocazione al ministero ordinato. La mediazione è sempre storica perché deve rispecchiare, da una parte, l'immutabile realtà del Vangelo, ma, dall'altra, deve essere percepita, creduta, riconosciuta dalla Chiesa qui ed ora. Per questo il ministero ordinato prevede un'incardinazione perché si è ministri in una data realtà, in un dato modo, in relazione a un popolo e a una cultura.

Il Vaticano II, in «Sacrosanctum concilium», ha iniziato una vasta opera di riforma liturgica nella Chiesa. A oltre cinquant'anni, che bilancio è lecito fare?

Vorrei rispondere a questa domanda con le parole di Romano Guadini che in una lettera scritta nel 1964, dopo aver detto che il Concilio era stato un grande evento dello Spirito, aggiungeva che la riforma dei testi liturgici sarebbe servita a poco se non si fosse fatto un grande lavoro di educazione alla liturgia. Il problema, diceva, è quello di educare la comunità all'atto di culto, un'autentica educazione liturgica perché non si cada nel teatrale o nella vacua gesticolazione. Credo che in questo senso resti ancora molto da fare. Il problema, oggi come allora, è quello di educare le nostre comunità, a partire dai vescovi, dai presbiteri e dai diaconi, all'uso del messale e degli altri libri liturgici. In poche diocesi si è fatto un lavoro serio di formazione liturgica sul campo. Spesso si diventa preti e si inizia presiedere l'eucaristia senza alcuna occasione di confronto e di dialogo. La liturgia è sempre un atto di mediazione tra il mistero e la realtà, e siccome le realtà nelle quali siamo inseriti sono nuove, diverse, mutevoli, è allora essenziale che si possa mettere a confronto la propria esperienza con quella degli altri. In altre parole: occorre formazione.

Giovanni Frausini

Qual è il ruolo della liturgia all'interno del percorso di studi di una facoltà teologica?

Oggi è una delle tante materie, forse troppe; credo che la liturgia potrebbe diventare un momento di sintesi vera. Si tratta di accostarsi alla liturgia non tanto come ad un rito, quanto soprattutto ad un'esperienza *teologica* unica. Nella liturgia troviamo sia teoria che prassi, la Parola-evento e il rendimento di grazie, l'atto di culto. Rimettere la liturgia al centro significa offrire la possibilità di una sintesi integrale in cui *lex credendi, lex orandi* ed anche l'esistenza concreta dei cristiani ritrovano un punto di incontro costituito dall'esperienza vera, nel *mistero*, della salvezza operata da Gesù Cristo.

La liturgia è stata ed è tuttora una sorta di terreno di scontro tra visioni ecclesiali diverse. Le sembra che il dibattito abbia subito una strumentalizzazione ideologica? Penso ad esempio alla «Summorum pontificum».

La riforma liturgica ha messo in discussione anche un certo modo di essere ministri. Prima avevamo le spalle rivolte al popolo, non vedevamo quello che succedeva alle nostre spalle, non ci rendevamo conto se la comunità era partecipe o meno del rito. In fondo dovevamo fare tutto noi. Ora che il soggetto celebrante è la Chiesa nel suo insieme, pur nella distinzione dei ministeri, siamo costretti a guardare in faccia i nostri fratelli e la cosa non è sempre semplice. Credo che Benedetto XVI abbia intuito molto bene questi problemi, ma forse la terapia non è quella giusta. Il rito preconciliare è frutto di una ecclesiologia diversa dal Vaticano secondo e non può convivere con esso. Bisogna tornare all'educazione liturgica come già dicevo.

Nei suoi studi, che vanno dalla teologia del presbiterio all'«ordo virginum», si osserva tuttavia un filo rosso sempre presente, che è l'attenzione alla «lex orandi». Perché ritiene così essenziale il metodo mistagogico?

La mistagogia offre la possibilità di un incontro non soltanto intellettuale con il mistero di Dio, per mezzo della liturgia, ma un incontro che coinvolge l'uomo nella sua totalità: spirito, anima e corpo. Tutto l'uomo partecipa alla liturgia e, come insegna il Concilio, *per ritus et preces* tutti sperimentano, ricevono, accolgono, aderiscono al mistero. Così cresce e si irrobustisce la fede.

La recente «Ratio fundamentalis» sulla formazione nei seminari possiede qualche motivo di novità e che meriterebbe un approfondimento rispetto al bagaglio della tradizione?

Il documento è ancora molto recente e quindi va approfondito, ma la prima impressione è quella di un documento che conferma quanto già detto con alcuni approfondimenti e puntualizzazioni. Da parte di molti, credo, si sente la necessità di pensare percorsi multiformi che si possano adattare bene alle diverse esigenze delle diverse chiese. Essere preti in Africa o in Europa non è la stessa cosa. Prima del concilio di Trento esistevano molte esperienze di formazione per i candidati all'ordine sacro; oggi, a mio parere, occorrerebbe tornare a una pluralità di esperienze per arricchire la Chiesa di forme diversificate di ministero.

(a cura dell'Istituto Teologico Marchigiano)

Circolo **Riccardo Lombardi** Ancona

Tre bandi in scadenza per premi di laurea per giovani dell'Università Politecnica delle Marche dedicati a: Giuseppe Cingolani, Artemio Strazzi e Basso Rucci.

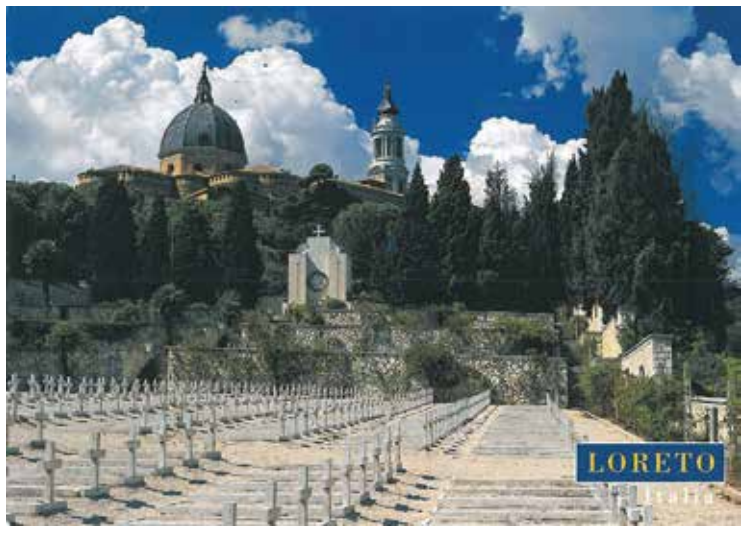
Il Circolo Riccardo Lombardi di Ancona, con il patrocinio e la supervisione dell'Università Politecnica delle Marche e in collaborazione con l'Autorità Portuale di Ancona, con la società di servizi pubblici EDMA - Energia del Medio Adriatico Srl e con CE.DI Marche Società Cooperativa, ha reso pubblici i bandi per l'assegnazione di 3 **premi di laurea di 1000 euro ciascuno,** da destinarsi ad altrettanti laureati in possesso del titolo di laurea magistrale conseguito presso l'Università Politecnica delle Marche.

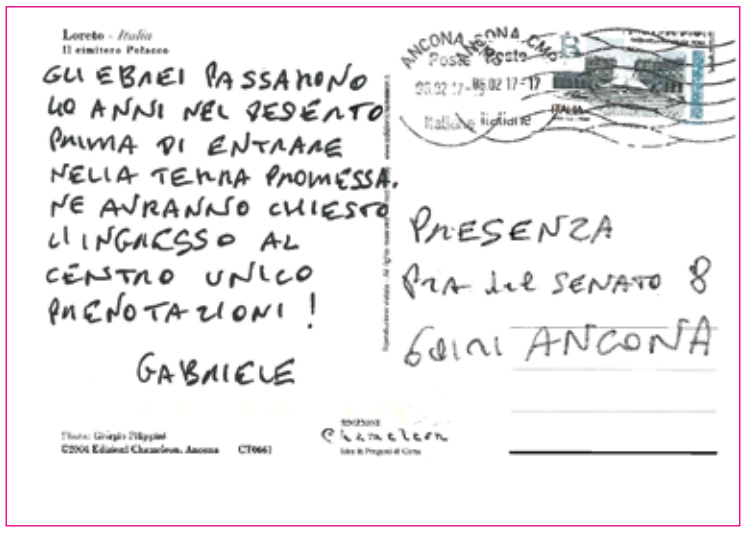
Per concorrere ai due premi finanziati da **CE.DI. Marche Società Cooperativa** e da **EDMA - Energia del Medio Adriatico Srl, le domande dovranno essere presentate** ***entro il 28 febbraio 2017*** da parte di laureati in possesso della Laurea magistrale conseguita presso l'Università Politecnica delle Marche **negli anni accademici 2014/2015 e 2015/2016.** I premi saranno conferiti con riferimento ai seguenti argomenti: **Premio "ARTEMIO STRAZZI", finanziato da CE.DI. Marche Società Cooperativa**, per una tesi riguardante: "**Alimentazione sostenibile**". **Premio "BASSO RUCCI", finanziato da EDMA – Energia del Medio Adriatico Srl - Ancona**, per una tesi riguardante: "**Il Project Financing a supporto degli investimenti pubblici e privati - metodologie ed esperienze applicative**". Per concorrere al terzo premio, dedicato a "**GIUSEPPE CINGOLANI"** e finanziato dall'Autorità Portuale di Ancona per una tesi riguardante: **"l'impatto economico del Porto di Ancona sul territorio"** le domande dovranno essere presentate *entro* ***il 31 marzo 2017*** da parte di laureati in possesso della Laurea magistrale conseguita presso l'**Università Politecnica delle Marche negli anni accademici 2014/2015 e 2015/2016**. Le domande degli aspiranti ai suddetti premi di laurea (con allegate la tesi, le dichiarazioni e la documentazione indicata nei bandi) dovranno pervenire al seguente indirizzo di posta elettronica: **circoloriccardolombardiancona@gmail.com**

Allo stesso indirizzo potranno essere richieste le copie integrali dei bandi, consultabili anche sul sito internet dell'Università Politecnica delle Marche e sui siti dei soggetti finanziatori.

MARCHE PRIME IN ITALIA PER LA QUALITÀ DEI SERVIZI SANITARI

Prima in Italia per qualità dei servizi ed efficienza del sistema sanitario regionale. La regione Marche si conferma per il secondo anno consecutivo, anche per il 2017, la prima regione benchmark scelta dal governo come regione di riferimento, per la definizione dei criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza ai fini della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario. "Non posso che ringraziare gli uomini e le donne – spiega il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli - che ogni giorno hanno lavorato e lavorano nella sanità marchigiana e che hanno permesso di raggiungere questo importante risultato per le Marche per il secondo anno consecutivo. Sappiamo quanto ci sia ancora da fare per corrispondere alle esigenze e alle istanze dei cittadini, per questo il risultato raggiunto è uno stimolo a fare sempre meglio, consapevoli dei tanti sacrifici che sono ogni giorno chiamati a fare tutti coloro che operano in sanità soprattutto in un momento di grande difficoltà per la nostra comunità colpita dagli eventi sismici degli ultimi mesi e che hanno visto il sistema sanitario regionale in prima linea per sostenere le popolazioni". La valutazione avviene attraverso una serie di indicatori relativi sia alla qualità assistenziale che sulla qualità della spesa, scelta effettuata sulla base della valutazione della qualità dei servizi erogati, sulla appropriatezza ed efficienza necessari per la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard. Tra i 19 indicatori presi in considerazione sono stati considerati il punteggio della griglia dei Livelli essenziali di assistenza, i risultati di esercizio valutati dal tavolo degli adempimenti relativi al 2013, la degenza media pre-operatoria, la spesa farmaceutica pro capite e il costo medio dei ricoveri. Questo è il comunicato stampa della Regione Marche, ma i cittadini, non la pensano, tutti, come il Governo e come il Presidente della Giunta. Un nostro lettore di Loreto ci ha inviato la cartolina che pubblichiamo nelle due foto e che parla da sola.





UN LIBRO PER UN PROGETTO

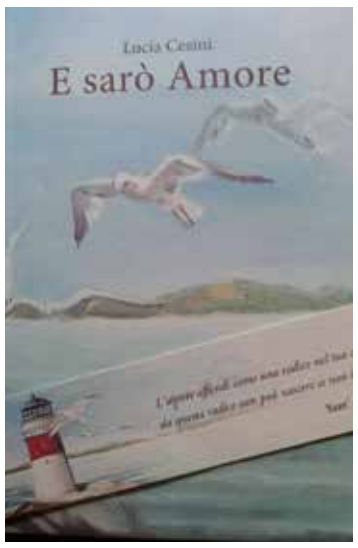
E SARÒ AMORE

Il filo rosso del "samaritano" guida il contenuto del libro di Lucia Cesini con il titolo *E sarò Amore* e il progetto "IL FARO" la cui realizzazione è prevista presso la Parrocchia della Santa Famiglia –Oratorio Centro Giovanile Salesiano ad Ancona.

L'uno e l'altro rivelano il volto della misericordia espresso nel libro della Cesini attraverso testimonianze di tanta gente comune che racconta esperienze vissute in prima persona dove il farsi prossimo si palesa e si attua in modo preciso attraverso l'evolversi dei fatti quasi a stupire gli stessi protagonisti dell'evento. E' il caso della storia, (cui si è fatto riferimento nell'ambito della presentazione del libro, ad Ancona, il 3 febbraio, parrocchia S.Famiglia, all'interno della settimana di iniziative per la Festa di don Bosco 2017) scritta da Francesca, che, nel corso del suo lavoro di fisioterapista, incappa in un caso nel quale è proprio la sua "fantasia della misericordia "a risolvere una situazione che sembrava non avere soluzione. E' il caso del progetto del Centro Socio Educativo Diurno "IL FARO", già felicemente funzionante a Livorno, che sarà un luogo di accoglienza a favore di minori in situazione di rischio evolutivo e momentaneo disagio.

"E sarò Amore" riserberà al lettore piacevoli sorprese sia per le numerose e varie testimonianze, per le numerose collaborazioni, per il respiro ampio che riesce a generare. Il libro non è in vendita, ma le offerte ricavate dalla sua divulgazione sono devolute totalmente, per volontà dell'autrice, per questo Centro Diurno che, "senza grandi ambizioni-scrive don Antonio Integlia, coordinatore del progetto "IL FARO", nella postfazione- parte dalla cittadinanza anconetana per raggiungere minorenni italiani e stranieri, sviluppando azioni di integrazione socio educativa e ricreativo culturale".

Info -Contatti- distribuzione libro: Parrocchia Sacra Famiglia Salesiani Ancona Corso C. Alberto 77
d. Antonio Integlia Tel: 333 469 2535 Lucia Cesini 3477021190-luciacesini@virgilio.it
- http://centrodiurnoilfaro.it -



LA GIOIA CRISTIANA

È il titolo di un volume di 136 pagine appena pubblicato dalle edizioni Marna di Bergamo, "un'antologia di approfondimenti, preghiere, testimonianze", come dice il sottotitolo, preparata da Valerio Torreggiani, saggista di Ancona, dopo la perdita di un figlio, quasi una reazione a questo dolore a cui ha cercato di dare un significato dopo che gli era affiorato nell'animo l'interrogativo "perché?", spontaneo in certi momenti.

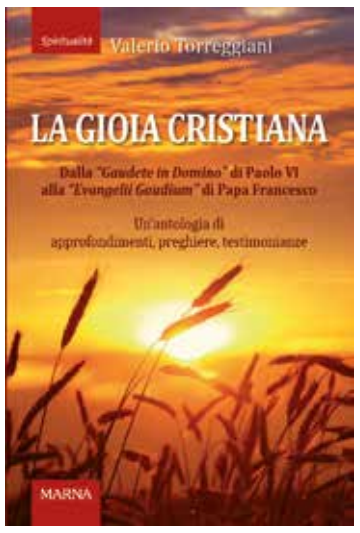
È accostandosi al Vangelo e in particolare alla croce e alla risurrezione di Gesù che egli ha trovato la voglia di vivere nonostante si sentisse privato della presenza di un figlio. E ha sentito come rivolta a sé la parola che Gesù disse la mattina di Pasqua alle donne corse al sepolcro: "Gioite!" (Mt 28,10).

Così Valerio ha cercato qualche scritto sulla gioia e si è imbattuto nella esortazione "Gaudete in Domino" che il beato Paolo VI aveva stilato nel 1975 "sulla ricchezza zampillante e trasformatrice della gioia cristiana" come lo stesso pontefice aveva affermato.

Partendo da quel documento l'autore ha raccolto parole contenute nei Vangeli, nei Salmi, in atti del magistero ecclesiale scaturiti dal Concilio e dal pensiero di Benedetto XVI e di papa Francesco e testimonianze di vita vissuta da cercatori di gioia, santi canonizzati o cristiani esemplari quali il vescovo Tonino Bello, i coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, il sindaco Giorgio La Pira, Sandra Sabattini, una ragazza "dal sorriso radioso", la carmelitana Elisabetta della Trinità, ora santa, morta ventiseienne, ecc.

Il volume fa bene all'anima di chi è sereno, illumina chi cerca un motivo per vivere, aiuta chi anela alla luce trovandosi nella tenebra della sofferenza. Basta leggerlo e rileggerlo, centellinandolo per assimilarne il contenuto e riprendere un cammino di speranza o confermare i passi quotidiani nella sequela di Gesù crocifisso e risorto.

Silvano Bracci



L'Agenda pastorale

Giovedì 16 febbraio
ANCONA – *ore 9,30* Centro pastorale "Stella Maris"
Incontro diocesano del clero – "Lo spirito della AL in rapporto al cap. 5° della EG "Evangelizzatori con spirito"

Venerdì 17 febbraio
ANCONA – *ore 15,00* Curia Arcivescovile
Consiglio presbiterale.

Lunedì 20 Febbraio
ANCONA – *ore 21,15* Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa XII° ann. morte Don Giussani.

Martedì 21 Febbraio
ROMA – *ore18,00* Libreria Paoline International
Presentazione del libro di V. Varagona "Il muratore di Dio".

Venerdì 24 Febbraio
OSIMO – *ore 21,00* Parr. S. Famiglia
Incontro con i fidanzati (parr. S. Famiglia e S. Carlo).

Domenica 26 Febbraio
ANCONA – *ore 11,00* Parr. S. Maria delle Grazie
Celebrazione S. Cresima a giovani adulti.

Mercoledì 1 Marzo - INIZIO S. QUARESIMA
ANCONA – *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione S. Messa e imposizione S. Ceneri.
OSIMO - *Ore 21,15* Chiesa S. Giuseppe Moscati
Incontro con i giovani e imposizione S. Ceneri.

Giovedì 2 Marzo
LORETO - S. Casa - Giornata di Spiritualità regionale.
ANCONA – ore 21,00 Parr. S. Cuore (via Maratta)
Incontro con i fidanzati.

GIOVANI E GENITORIALITÀ

CONTINUA DA PAGINA 1

A partire dal livello territoriale, le pratiche di welfare aziendale meritano particolare attenzione perché aiutano a gestire i livelli produttivi all'interno di un rapporto di qualità della vita per le persone. Distribuzione e flessibilità degli orari di lavoro oppure attivazione di servizi specifici – che vanno dal babysitting alle attività sportive per i figli dei dipendenti, alle assicurazioni per le visite mediche aperte ai familiari – possono creare condizioni nuove per i giovani, andando incontro alle loro aspettative di genitorialità. In questo campo potrebbero avere un ruolo specifico anche le associazioni sindacali che hanno una presenza trasversale sul territorio rispetto alle imprese, specialmente quelle medio piccole. I sindacati potrebbero creare reti di servizi per le esigenze di lavoratori appartenenti ad aziende differenti, ma interessati da questioni simili.

Associazione Culturale Magnificat
Parrocchia S. Antonio di Padova Falconara Marittima

L'Associazione Culturale Magnificat e
la Parrocchia di S. Antonio di Falconara M. (AN),
con la collaborazione dell'Ordine francescano secolare di Falconara M.
indicono la 1° edizione del Premio Poetico per bambini e ragazzi

"LASCIATE CHE I BAMBINI..."

Sotto l'Alto Patrocinio

CONSIGLIO REGIONALE
Assemblea legislativa delle Marche
Comune di Falconara Marittima

Maggiori informazioni sul regolamento e scadenza su: www.diocesi.ancona.it

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

PAPA FRANCESCO ABBRACCIA 1200 IMPRENDITORI, GIOVANI E STUDIOSI DELL'ECONOMIA DI COMUNIONE DI 54 PAESI

NO A UN'ECONOMIA CHE UCCIDE SÌ A UN'ECONOMIA DI COMUNIONE

«Economia e comunione. *Due parole che la cultura attuale tiene ben separate e spesso considera opposte. Due parole che voi invece avete unito, raccogliendo l'invito che venticinque anni fa vi rivolse Chiara Lubich, in Brasile, quando, di fronte allo scandalo della diseguaglianza nella città di San Paolo, chiese agli imprenditori di diventare agenti di comunione*». Così papa Francesco saluta i 1200 imprenditori, giovani e studiosi convenuti per questa festa dell'Economia di Comunione, dopo 25 anni di vita: «*Al vostro progetto sono da tempo sinceramente interessato*».

«*Voi fate vedere con la vostra vita che economia e comunione diventano più belle quando sono accostate una accanto all'altra. Più bella l'economia, certamente, ma più bella diventa anche la comunione, perché la comunione spirituale dei cuori è ancora più piena quando diventa comunione di beni, di talenti, di profitti*».

Ad un auditorio estremamente attento, papa Francesco rivolge tre auguri e raccomandazioni.

Primo **il denaro.** «*È molto importante che al cuore dell'Economia di Comunione ci sia la comunione dei vostri utili. L'Economia di Comunione è anche comunione dei profitti, dei soldi, espressione della comunione della vita*». Il denaro, ha detto, «*diventa idolo quando diventa il fine (…). E' stato Gesù a dare al denaro la categoria di signore*». E ancora: «*Si capisce, allora, il valore etico e spirituale della vostra scelta di mettere i profitti in comune. Il modo migliore e più concreto per non fare del denaro un idolo è condividerlo con altri, soprattutto con i poveri (…). Quando condividete e donate i vostri profitti, state facendo un atto di alta spiritualità, dicendo con i fatti al denaro: tu non sei Dio, tu non sei signore, tu non sei padrone!*».

Secondo **la povertà.** «*Il principale problema etico del capitalismo è la creazione di scarti per poi cercare di nasconderli o curarli per non farli più vedere (…). Gli aerei inquinano l'atmosfera, ma con una piccola parte dei soldi del biglietto pianteranno alberi, per compensare parte del danno creato. Le società dell'azzardo finanziano campagne per curare i giocatori patologici che esse creano. E il giorno in cui le imprese di armi finanzieranno ospedali per curare i bambini mutilati dalle loro bombe, il sistema avrà raggiunto il suo culmine. Questa è l'ipocrisia!*». Di fronte a questo abominio «*l'Economia di Comunione, se vuole essere fedele al suo carisma, non deve soltanto curare le vittime del sistema, ma costruire un sistema dove le vittime siano sempre di meno, dove possibilmente esse non ci siano più. Finché l'economia produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, la comunione non è ancora realizzata, la festa della fraternità universale non è piena*».

Terzo **il futuro.** «*Questi 25 anni della vostra storia dicono che la comunione e l'impresa possono stare e crescere insieme*», un'esperienza limitata ancora ad un piccolo numero di imprese se confrontato al grande capitale del mondo, «*ma i cambiamenti nell'ordine dello spirito e quindi della vita non sono legati ai grandi numeri. Il piccolo gregge, la lampada, una moneta, un agnello, una perla, il sale, il lievito: sono queste le immagini del Regno che incontriamo nei Vangeli. Non occorre essere in molti per cambiare la nostra storia, la nostra vita: basta che il sale e il lievito non si snaturino (…), il sale non fa il suo mestiere crescendo in quantità, anzi, troppo sale rende la pasta salata, ma salvando la sua "anima", la sua qualità*». E evocando il tempo in cui non c'erano i frigoriferi e si condivideva il lievito madre per fare nuovo pane, ha spronato gli imprenditori Ed a «*non perdere il principio attivo, l' "enzima" della comunione*» mettendo in atto «*la reciprocità*». «*La comunione non è solo divisione ma anche moltiplicazione dei beni, creazione di nuovo pane, di nuovi beni, di nuovo Bene con la maiuscola*». Con un invito: «*Donatela a tutti, e prima ai poveri e ai giovani (…). Il capitalismo conosce la filantropia, non la comunione*».

Infine: «*Queste cose voi le fate già. Ma potete condividere di più i profitti per combattere l'idolatria, cambiare le strutture per prevenire la creazione delle vittime e degli scarti; donare di più il vostro lievito per lievitare il pane di molti. Il "no" ad un'economia che uccide diventi un "sì" ad una economia che fa vivere, perché condivide, include i poveri, usa i profitti per creare comunione*». «*Vi auguro di continuare sulla vostra strada, con coraggio, umiltà e gioia…, continuare ad essere seme, sale e lievito di un'altra economia: l'economia del Regno, dove i ricchi sanno condividere le loro ricchezze, e i poveri sono chiamati beati*».

Questa la nuova consapevolezza con cui si riparte, con gioia e rinnovato impegno.

Victoria Gómez (+39) 335 7003675 – Benjamim Ferreira (+39) 348 4754063

movimento dei focolari